Anno XI. **Venerdì, 1 Ottobre 1858** **N. 269.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO.

La Direzione e la Tipografia dell'*Opinione* saranno, a cominciare dal giorno 3 corrente ottobre, traslocate nella via S. Filippo, casa Bianchi, N. 21, piano terreno.

TORINO, 30 SETTEMBRE

I PRINCIPATI DANUBIANI

La nuova organizzazione della Moldavia, Valacchia, quale è uscita dalle mani della conferenza di Parigi, è certamente l' opera la più straordinaria della diplomazia dei nostri tempi. Nessuno avrebbe al certo preveduto che da un consesso così eminentemente monarchico come quello formato dai rappresentanti della Francia, Inghilterra, Russia, Austria, Sardegna e Turchia, cioè da tre monarchie decisamente dispotiche, da due costituzionali e da una che tenendo il mezzo fra le une e le altre, inclina assai più alle prime che alle seconde nella sua sostanza, avesse ad essere una costituzione quasi repubblicana per un paese che conta parecchi milioni di abitanti. I trattati del 1815 tollerarono in Europa le piccole repubbliche di qualche centinaio di migliaia di abitanti, e la Svizzera stessa che ne contava un paio di milioni, fu costituita in tante republichette quanti erano i cantoni. La Svizzera si trasformò, malgrado la diplomazia europea, in una repubblica, federale di nome, unitaria di fatto, ed era il solo stato di maggior estensione che potesse contare stabilmente sopra una forma repubblicana, dopo che altri sperimenti di questo genere nel 1848 ebbero un sì triste fine. Ognuno sa però a quante vessazioni diplomatiche la Svizzera sia esposta, ed essa era anche quindi una costante prova dell' avversione dei diplomatici a simili forme di governo.

Forse a prima vista sembrerà la nostra osservazione meno evidente, giacchè gli articoli 1 e 5 assegnando il potere legislativo all' ospodaro, all' assemblea e alla commissione centrale, indi il potere esecutivo all' ospodaro, presenterebbero una certa analogia col governo monarchico-costituzionale. In realtà però quest' analogia non esiste dacchè l'ospodoriato non è ereditario ma viene dall'elezione, sebbene l'ospodaro ritenga la sua carica a vita. Crediamo che senza un potere ereditario ed irresponsabile non vi sia vera forma costituzionale e perciò gli ospodari elettivi, con qualifiche di eleggibilità che escludono ogni elemento di aristocrazia, non fanno alcun ostacolo alla costituzione repubblicana, anzi ne sono un elemento essenziale; anche l' elezione a vita non forma un' obbiezione, come il dogato a Venezia e Genova non impediva che queste fossero repubbliche.

La soprasovranità del sultano non è neppure una eccezione essenziale, dacchè questa si riduce in sostanza a percepire il tributo, e a regolare sino ad un certo punto le relazioni estere dei principati; il primo punto li costituisce in repubblica tributaria, il secondo scema in qualche parte i diritti di sovranità e di indipendenza dei principati; non vuolsi però molto acume per riconoscere che dalla nuova costituzione i rapporti tra i principati e la Porta avranno assai più il carattere di rapporti internazionali, che di rapporti tra sovrano e suddito, e le sopravvenienti influenze dovranno essere giudicate non secondo la volontà unilaterale del sultano, ma secondo i trattati, di fatto coll' ingerenza delle potenze protettrici. Quei rapporti non sono dunque sufficienti per determinare da se soli l' esistenza del principio monarchico nel governo dei principati.

In realtà il supremo potere, da qualunque parte ci volgiamo, sia nell'ospodaro, sia nelle due assemblee, sia nella commissione centrale, ha la sua radice nell'elemento elettivo in una estenzione assai lata. Veramente l'articolo 46 dichiarando che i moldavi e valacchi di tutti i riti cristiani avranno egualmente i diritti politici, sembra accennare ad un suffragio universale; ma in realtà non è tale l'intendimento, dacchè le disposizioni elettorali prescrivono per l'esercizio dei medesimi diritti, oltre l'appartenere ad un culto cristiano, anche un censo. La sorgente del potere sta quindi nel corpo degli elettori, cioè dei possidenti nei distretti rurali, dei possidenti ed industriali nelle città aventi lo stabilito reddito o capitale. Questi eleggono le assemblee; le assemblee eleggono gli ospodari, e le assemblee ed ospodari concorrono a formare la commissione centrale.

Il meccanismo di questa costituzione è abbastanza complicato, e sarebbe difficile fin d'ora il determinare quali ne possano essere gli effetti pratici. Bisogna confessare che in teoria i poteri sono assai equilibrati. Alle assemblee spetta il voto sui bilanci attivi e passivi, e sebbene l' art. 22 dia loro soltanto il diritto di modificarli, non di rigettarli puramente e semplicemente, ciononodimeno è chiaro essere nelle loro mani il mezzo più essenziale per far prevalere la propria opinione, cioè quella della maggioranza, nelle questioni più importanti. La commissione centrale è una specie di senato che ha la suprema mano in tutte le quistioni legislative ed è, almeno in apparenza, indipendente dai voti finanziarii delle assemblee. Gli ospodari finalmente, oltre ad avere il potere esecutivo ed il diritto di *veto* nelle leggi d'interesse speciale, hanno pur quello di nominare ciascheduno quattro membri nella commissione centrale, il che assicura loro una grande influenza in questo senato.

Dacchè in alcun paese non si è sperimentato ancora una siffatta combinazione e forma di governo, sarebbe impossibile apprezzarne fin d'ora il valore; ma se pure ci è lecito esprimere un parere, crediamo che i diplomatici abbiano fatto una povera cosa, la quale avrà molte difficoltà a superare per funzionare tollerabilmente, e per riescire a questo fine vi vorrà molta buona volontà per parte dei moldavi e valacchi, e in mancanza di questa, molta pressione per parte delle potenze protettrici.

Come sia avvenuto questo parto repubblicano in un consesso così monarchico è facile a spiegarsi dalle opposte tendenze che vi predominavano. La diplomazia monarchica non ha fede nella durata delle repubbliche, o almeno suppone la forma repubblicana più di tutte le altre soggetta ad influenze estere. Si spiega quindi da ciò che l'Austria, la Russia e la Porta abbiano osteggiato lo stabilimento di una vera monarchia costituzionale od assoluta, e abbiano dato la loro adesione a ciò che si è fatto. L'Inghilterra non voleva l'unione, ma del resto il gabinetto inglese non poteva, a fronte dell'opinione pubblica del suo paese, aderire a forme di governo dispotiche; anche la Francia e la Sardegna non potendo ottenere la forza inerente allo stabilimento del principio monarchico a fronte dell'opposizione aperta dell'Austria e della Porta ed occulta della Russia, dovettero almeno cercare quella forza che risiede nelle istituzioni popolari, e queste si ottennero.

Se la commissione centrale avesse col tempo a costituirsi nell'opinione pubblica come potere prevalente nei principati, l'unione sarebbe compiuta di fatto, e gli ospodari potrebbero considerarsi come governatori di due provincie di una medesima repubblica, con certe attribuzioni politiche. Questo risultato non è inverosimile, considerando che la commissione per le condizioni di eleggibilità, dovrà essere composta degli uomini più ragguardevoli del paese sia pei loro precedenti politici, sia per la loro posizione sociale. Per essere veri Efori manca loro soltanto il diritto di sindacare gli ospodari in caso di prevaricazione; ma a ciò può supplire il diritto loro attribuito di segnalare gli abusi, e quando nell'uso di questo diritto l'opinione pubblica fosse in favore della commissione, il loro voto può equivalere ad una sentenza; e veramente non è fuori di luogo il cenno degli Efori, dacchè non sapremmo trovare costituzione che più si avvicini a quella ora data ai principati con due ospodari, senato ed assemblee elettive, quanto quella dell'antica Sparta con due re, Efori, e assemblee popolari.

L'articolo 46 è del resto una vera rivoluzione nei principati, coll'abolizione di ogni servaggio, privilegio, esenzione, o monopolio, ed è impossibile di non riconoscere in questo tratto la benefica preponderanza esercitata dalla Francia a questo riguardo, essendo certo che nè l'Austria, nè la Russia, nè la Porta senza quella avrebbero aderito ad una disposizione così radicale e assoluta, per stabilire l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, che non è ancora sistemata nè in Austria nè in Russia, non ostante i voti di alcuni uomini illuminati ed influenti nella cosa pubblica.

ANCORA IL BATTESIMO
DEL
RAGAZZO MORTARA

L'opinione pubblica dell'Europa è stata commossa profondamente al racconto del ratto del ragazzo israelita figlio del signor Mortara di Bologna, che una serva dichiarò di aver due anni addietro battezzato.

Invano si provocarono i giornali difensori del governo pontificio a dare spiegazioni di quel fatto. Il *Giornale di Roma* tacque, tacque l'*Armonia*, tacque l'*Univers*. Il loro silenzio sembrava giustificare la grave accusa ed attestare l'offesa commessa dal governo pontificio a' diritti della patria podestà, quando il *Journal de Bruxelles*, l'*Armonia* del Belgio, ebbe il coraggio o fu incaricato di tesser l'apologia e presentare sotto l'aspetto migliore che fosse possibile l'atto inescusabile del Sant'Ufficio.

La difesa del *Journal de Bruxelles* accresce il ribrezzo che ha destato il contegno del governo teocratico di Roma, poichè non solo conferma tutto ciò che si era scritto, tutti i ragguagli che erano stati pubblicati, ma aggiungne particolarità che meglio dimostrano come negli stati romani la famiglia non abbia usbergo contro il volere de' vescovi e del Sant'Ufficio e la coscienza non abbia diritti contro l'arbitrio ed il dispotismo.

Quel giornale comincia con una menzogna. La parola è grave, ed abbiamo esitato a scriverla; ma come qualificare un' asserzione che esso non può ignorare essere destituita di fondamento?

Egli dichiara che quel fatto « si è riprodotto « parecchie volte ne'paesi cattolici ed è avvenuto testè in Genova, senza che vi eccitì il « menomo stupore o la più lieve recriminazione sia delle persone interessate, sia dei « partiti politici. »

Si potrebbe falsare la verità in modo più sfacciato? Non è il battesimo che abbia destato stupore o suscitate recriminazioni. Chi meraviglia che una serva zotica e fanatica dia il battesimo ad un bimbo o nella credenza di salvarlo, oppure nel desiderio di angustiare ed amareggiar i parenti?

Ma v'ha ben da meravigliare che un governo appoggi tali atti e consacri tali abusi, riconoscendo il battesimo, strappando il ragazzo battezzato dal seno materno e separandolo dalla famiglia.

A Genova fu battezzato un bimbo israelita; ma quali ne furono le conseguenze? Ha forse il governo sardo prestato il braccio secolare a coloro che a nome della religione chiedevano fosse il bimbo allontanato da' parenti ed educato nella cattolica fede?

Il governo ricusò di mischiarsi in questa faccenda, riconoscendo però l'autorità paterna, per cui il battesimo è come non avvenuto ed il bimbo è allevato nella religione de' suoi genitori, che è l'israelitica.

Questa è pura storia. Il *Journal de Bruxelles* è stato poco avveduto nel ricordar questo fatto in proposito di quello di Bologna. Fra essi corre tutta la differenza che separa il governo sardo dalla teocrazia romana, la civiltà del secolo decimonono dalla barbarie del medio evo, il rispetto de'diritti paterni dalla loro violazione, la libertà di coscienza dalla sua negazione.

La malafede del pio giornale non potrebbe esser più evidente. Ma chi mai in Europa gli presterà fede e vorrà credere che in Piemonte regni l'inquisizione e che la denuncia d'una serva basti a strappare dal focolare domestico i bimbi, a privarli dell'assistenza de'genitori ed a toglier a questi la prole che amano ed in cui concentrano le loro affezioni e le loro speranze?

Ma proseguiamo. Il racconto che il *Journal de Bruxelles* fa dell'avvenimento di Bologna, non potrebbe esser compendiato: noi lo riproduciamo, affinchè si vegga come manchino argomenti a difender un atto che niun partito ha osato scusare. Ecco le parole del foglio clericale:

« L'ebreo Mortara aveva al suo servizio una fantesca cattolica. Presa questa di tenerezza materna per uno de'fanciulli del suo padrone, di sei anni, e che era pericolosamente malato, dominata da'suoi sentimenti religiosi ed anche naturali per quel ragazzo, vedendolo in pericolo imminente di morte, tremando per la sua salute, e credendo infine di non obbedire che ad un dovere imperioso, gli conferì segretamente il battesimo.

« Frattanto il ragazzo risanò della sua malattia presunta mortale. Scorsero *due anni* senza che alcuno nella famiglia sospettasse ciò che era stato fatto dalla serva; ma questa avendo lasciato il servizio de' Mortara, si credè in dovere di partecipare i suoi scrupoli ad un prete, in seguito del cui parere ella *denunciò* il battesimo del ragazzo ebreo all'arcivescovo di Bologna.

« V'ha qui una circostanza che potrebbe non sembrare chiara, e che noi non avremmo potuto rischiarare, non avendo *alcun diritto* nè

mezzo di mischiarci nella procedura che senza dubbio il Sant'Ufficio ha dovuto aprire a questo riguardo. È egli certo che sia stato conferito il battesimo? Dobbiamo stare esclusivamente alla testimonianza della serva? Ha questa lasciato il servizio della famiglia ebrea, senza alcun segreto motivo di scontento o di odio contro quella famiglia? Non si è ella resa colpevole di una supposizione le cui conseguenze dovevano avvelenarne la domestica contentezza, se questa si considera sotto l'aspetto religioso della famiglia?

« Tutte queste quistioni *sembrano* risolte dalla condotta dell'autorità ecclesiastica.

« Il battesimo del fanciullo ebreo aveva fatto troppo rumore in Bologna, perchè S. Em. il cardinale Viale-Prelà se ne stesse inerte. Bisognava applicar tosto i canoni e le bolle della chiesa intorno a' fanciulli entrati nel suo seno per mezzo del battesimo, o correre il rischio di un immenso scandalo agli occhi de' cattolici.

« L'autorità fece dunque chiedere al Mortara se pensava ad elevare il suo figlio cristianamente; gliene furono offerti i mezzi, ed erano capaci di conciliare i suoi diritti paterni con quei della chiesa. Dopo reiterati rifiuti, l'arcivescovo di Bologna non consultò più che il suo dovere. Il ragazzo fu condotto a Roma, nell'ospizio de' catecumeni, e nello stesso istante in cui lasciava Bologna, fu avvertito il padre che poteva seguirlo se lo avesse voluto. Si sarebbe, in questo caso, assicurato co' suoi propri occhi che non trattavasi di sequestrare il suo figlio, di fargli rompere i suoi legami naturali, neppure d'imporgli con costringimento corporale o morale una professione di fede, ma solo di procurargli in una casa, la quale altro non è fuorchè un convitto, una religiosa istruzione bastevole, per farlo corrispondere, se voleva, alla grazia del suo battesimo, mentre che se fosse rimasto a Bologna nel seno della sua famiglia, non avrebbe certamente potuto mai sapere neppure ciò ch'era il sacramento che fatto l'aveva figlio di Dio e della chiesa.

« Ciò è sì vero che, il Mortara appena giunto a Roma per seguire questa faccenda, ha potuto vedere il suo figlio e comunicare con lui ogni qualvolta ha voluto. Egli ha potuto convincersi che ben lungi d'esser costretto da influenze tiranniche ed esterne a seguire il movimento della grazia, il suo figlio vi obbediva colla più ammirabile spontaneità; e che, per tutto dire in una parola, i segni d'una vocazione ragionata al cristianesimo si manifestavano così visibilmente in questo, che per rapporto fattone al sommo pontefice, Pio IX aveva voluto vedere il ragazzo, interrogarlo, colmarlo di attestati della sua bontà paterna e della sua protezione augusta, invocando sopra di lui tutte le benedizioni del cielo. Ecco le cose come sono avvenute.

« La prima riflessione che si presenta alla mente, dopo conosciuta la verità, ha ridotto al loro giusto valore tutte le declamazioni de' fogli ostili alla santa sede. »

— Fin qui il *Journal de Bruxelles*.

Non si è aspettato l'articolo del foglio clericale di Brusselle per conoscere la verità; noi l'avevamo già scoperta ed esso non vale a travisarla.

Il *Journal de Bruxelles* dichiara che il battesimo era stato amministrato da due anni. Ma in quei due anni come fu allevato il bimbo? Nella fede de' suoi genitori. La serva non disse verbo, e solo quando fu o si è licenziata, rivelò il battesimo.

Ma non potrebbe esser una vendetta? Lo stesso giornale lo sospetta e dichiara soltanto che *sembra* rimosso dal contegno dell'autorità ecclesiastica.

Voi dunque che avete il coraggio di difendere una causa perduta dinanzi al tribunale inappellabile dell'opinione pubblica, non osate affermare che i timori non sussistono, ma solo asserite che *sembrano* non sussistere. Non potevamo desiderare di più.

Diffatti per due anni non si parla di battesimo; la serva licenziata lo denunzia e l'arcivescovo manda ad arrestare il ragazzo per evitare un *immenso scandalo*. Ma che scandalo? Quando il rispetto della paterna potestà e della libertà di coscienza ha destato scandalo?

Lo scandalo fu immenso quando, in seguito d'una denuncia d'una serva, mossa da odio e da livore contro i suoi padroni, un cardinale arcivescovo, un prelato che fu inoltre diplomatico, separa un bimbo da' suoi genitori, lo manda a Roma, lo fa educare nella fede cattolica, nella quale il padre ha *reiterate volte*, come confessa lo stesso *Journal de Bruxelles*, rifiutato di allevarlo.

E poi ci parlate di autorità ecclesiastica che adempie il suo dovere, di mezzi offerti al padre di non separarsi dal bimbo, vale a dire di abbandonare esso pure la sua religione, di vocazione manifesta in un bimbo di otto anni? Che stranezza che possiate con ninnoli balloccare un ragazzino! Ma avete voi rispettata l'autorità de' genitori? Non avete fatto prevalere la denuncia di una serva sulla volontà espressa del padre? Non allevate violentemente un ragazzo in una religione a cui non appartiene ed alla quale ripugna la fede de' suoi genitori, che soli hanno diritto sopra di lui?

L'articolo del *Journal de Bruxelles* accresce, come abbiamo notato, lo stupore ed il ribrezzo che desta un enorme delitto, stupore tanto più naturale, che il delitto fu commesso, siccome osserva il *Journal des Débats*, a poche leghe dalle frontiere della Francia, anzi a pochi passi dai suoi soldati, poichè alla fin de' conti è la bandiera francese che sventola a Roma, e quando si brava per tal guisa il buon senso e l'umanità, si abusa della protezione delle armi francesi.

IL PROFESSORE ZUPPETTA E L'UNIVERSITÀ DI GENOVA

L'*Armonia* pubblica una seconda lettera del prof. Zuppetta, che già il *Corriere mercantile* aveva inserta e ch'essa dichiara contenere una gravissima accusa contro il ministro dell'istruzione pubblica.

Noi non parleremmo di quella lettera, come non abbiamo parlato della prima, se in essa non vi fossero espresse pretensioni, che in governo libero e secondo le leggi, sono inammessibili.

Si apre il concorso ad una cattedra: chi crede di aver titoli, concorre, il consiglio giudica e propone ed il ministro nomina.

Quest'è il procedimento regolare, che non poteva esser mutato pel sig. prof. Zuppetta.

Ci meraviglia che il sig. prof. Zuppetta dichiari che « nel giorno precedente alla esibi- « zione della sua dimanda pel concorso fece « interpellare un *cotale* a dichiarare coscien- « ziosamente, se vi fosse alcun soggetto pre- « destinato alla cattedra. »

Che significa questa domanda? Che cosa è questo *soggetto* predestinato?

In un concorso non vi sono generalmente predestinati: in qualche caso può esser taluno additato dal giudizio de' dotti, e preconizzato dall'opinione pubblica, ma di predestinati giammai.

La domanda del sig. prof. Zuppetta ci sembra non che inopportuna, indiscreta: quasi farebbe credere ch'ei presentasse la domanda nella certezza non vi fosse concorso, e quindi d'esser nominato.

Non vogliamo attribuir tal proponimento al prof. Zuppetta, benchè risulti dalle sue parole, ma non si può ammettere che un concorso sia reso illusorio, perchè fu nominato professore l'avv. Bensa e non l'avv. Zuppetta; anzi l'esser più concorrenti prova che il concorso era serio e grave.

Noi non conosciamo il *cotale* a cui il signor Zuppetta ha fatta indirizzare la sua domanda. Chiunque ei siasi, crediamo che avrebbe mancato al debito suo se avesse dichiarati gli altri concorrenti. Ma dubitiamo assai che quel *cotale* regoli, senza esser ministro, a posta sua le bisogna della pubblica istruzione.

Non è col ministro Lanza che altri fa a modo suo, e noi abbiamo troppo buon concetto della sua operosità, come egli comprende troppo bene la sua risponsabilità, perchè non sia avventata l'accusa.

Che poi quel *cotale* abbia risposto negativamente, si comprende, poichè era la pura verità, e che di lui si scriva in una lettera che ha *mentito sapendo di mentire*, è tal ingiuria, che non onora chi la scaglia, e rivela una iracondia, che contrasta non poco colla longanimità di chi aspira ad esser guida e duce della gioventù studiosa.

Non è nostro intendimento di partecipare a questa polemica, alla quale ci siamo serbati estranei; ma non ci pareva sconveniente di ricordare che la moderazione è virtù che troppo spesso si dimentica, da coloro sopratutto che pretendono d'insegnare altrui la delicatezza e la dignità.

Che poi la nomina dell'avv. Bensa sia stata bene accolta, ne porge testimonianza tutta Genova, e tale testimonianza vale bene ad assolvere il ministro da accuse che, se non fossero mosse dal prof. Zuppetta, sembrerebbero rivelare soltanto un mal represso rancore.

VILLAFRANCA. — Leggesi nel *Times*:

« Tutta la storia della cessione di Villafranca è favolosa. Questo porto sarà una stazione pei vapori russi che gareggieranno colle messaggerie imperiali e col Lloyd austriaco, pel trasporto dei passeggieri nel Mediterraneo. Se questa compagnia di Odessa siasi costituita con ragionevole prospettiva di riuscita, non è cosa che ci risguarda. Le vie che tengono le monarchie assolute non sono le vie nostre, e fu dal 1856 il proposito o l'affettazione della Russia di volgersi dalle arti della guerra a quelle della pace e di creare nel Mediterraneo una marina degna di così grande impero. La compagnia venne formata sotto la protezione imperiale, i vapori sono già costrutti e fra breve cominceranno a navigare. Se i dividendi usciranno dalle casse del governo o da quelle della compagnia, è cosa che importa solo ai russi. Lo czar ha altrettanto diritto di sussidiar la sua linea di Odessa, come noi di pagar migliaia di lire alle nostre compagnie transatlantiche, come la Francia di fabbricare porcellane di Sèvres od arazzi di Gobelins con perdita. Noi desideriamo invero ogni miglior riuscita ai russi, in questa nuova loro via. Essi vi sono molto più innocentemente attivi che nel fabbricare navi da guerra o nell'ammucchiare fucili e bombe senza fine in una misteriosa fortezza. Non vi è ragione per cui essi non abbiano a poter trasportare passaggeri, se possono ottenerli, o per cui non abbiano a poter avere anche una mezza dozzina di piccoli porti, se ne possono pagar la pigione. Naturalmente, si dice che l'Inghilterra, intenta a monopolizzare il commercio del mondo, vede con ansietà l'entrar di un nuovo rivale nel campo commerciale. Ma, senza ricordare ai nostri vicini che noi non abbiamo studiate invano le dottrine di Adam Smith, possiamo assicurarli che il piccolo commercio dei porti del Levante e dell'Italia non è cosa di prima importanza per i sudditi della regina Vittoria. La più grande delle compagnie mediterranee, la *Peninsulare ed Orientale*, è inglese, ma ha di mira solo il traffico coll'India e colla Cina. Noi possiamo con perfetta equanimità lasciare il trasporto dei passaggieri a Livorno, Sira, Beyrout e Trebisonda nelle mani di quelli che l'hanno ora o dei loro nuovi rivali. I nostri *tourist* e commercianti si serviranno con perfetta imparzialità di qualunque compagnia delle tre nazioni, che darà loro la più tollerabile *table d'hôte* e il letto meno sospetto, combinati colla maggior speditezza e puntualità.

« Ad onore dei nostri alleati di Francia, amministratori abili e di buon gusto le cui messaggerie imperiali sono minacciate più che qualunque nostro commercio da questo nuovo competitore, noi diremo che la linea russa potrà difficilmente diminuire il favore di cui essi hanno fin qui goduto. I francesi sono più che nessun altro esperti nell'arte di render comoda la vita e vi riescono sul mare come a terra. I loro batelli sono di buona costruzione e spediti, e l'ordine e la pulitezza dànno ad essi un vantaggio sopra i loro rivali austriaci, vantaggio ch'essi non potranno probabilmente perdere così presto. I più entusiastici partigiani dell'alleanza austriaca e della via di Trieste, bisogna che siano fatti al fiato puzzante d'aglio, che il grosso dispensiere croato vi getta in faccia durante tutto il vostro pranzo, ed alla presenza dell'olio così favorito da chiunque, il cui gusto fu educato sulle coste occidentali dell'Adriatico. Si può forse far ingiustizia alle maniere dei russi; ma la prospettiva di far un viaggio sopra un vapore colla bandiera imperiale, ci mette innanzi una serie d'idee, che non hanno nulla di piacevole. Un baffuto luogotenente della flotta di Sebastopoli, con abito ricamato e con alte nozioni di autorità, rappresenterà il potere; ma egli probabilmente non vorrà riconoscere sufficientemente la teoria del *floating hôtel*, per introdurre quelle domestiche comodità, a cui gl'inglesi almeno sono avvezzi. Visioni di mozzi con capelli a guisa di stuoie e di marinai con barbe popolate come quella dell'imperatore Giuliano sorgono in una spiacevole evidenza. Quel particolare odore di rancio e di sorci che occupa le abitazioni dei già nostri nemici, si estenderà anche alle navi, di cui essi formano l'equipaggio. E tutto ciò indipendentemente dalla mancanza di abili marinai e macchinisti, che si può facilmente pensare di un popolo, il quale fa ora la sua prima reale prova di navigagione. In complesso, noi crediamo che la linea di Odessa sarà lunge dal rovinare i suoi già stabiliti competitori, e che nè politicamente nè commercialmente le potenze mediterranee hanno da temere dell'affitto temporaneo di Villafranca. Che la Sardegna e la Russia possano amendue aver avuto piacere di allarmare od irritar l'Austria in questa faccenda, è cosa affatto credibile; ma la corte di Vienna sarebbe veramente insana se per questa bagatella si lasciasse andare a qualche momento di malumore. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 30.

Alessandria, 22 settembre. Il *Lucifero* dice, correre voci di rivolta a Dieddah e alla Mecca, dove sarebbero rimasti uccisi parecchi soldati ottomani.

Gl'inglesi da Svetonpore marceranno contro i ribelli d'Oude non ancora sottomessi intieramente.

Parigi, 30.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e il principe imperiale son tornati stamane a Saint-Cloud in perfetta salute.

Il pacchetto *Phare* diede in uno scoglio nelle Bocche di Bonifacio. I passeggeri e la valigia furono trasportati a Marsiglia.

L'*Invincible* naufragò sul Baltico. I passeggeri furono salvati.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale del 18 settembre, col quale è instituito un consolato di seconda categoria in Colonia con giurisdizione su tutta la Prussia Renana.

— S. M., con decreti delli 18 corrente, ha degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro sulle proposte:

Del ministro dell'istruzione pubblica,

Il capitano in ritiro Pietro Isola, regio provveditore agli studi della provincia di Novi.

Del ministro dell'interno i signori:

Medico Luigi Castelli, sindaco del comune di S. Sebastiano;

Giuseppe Massari, redattore in capo della *Gazzetta Piemontese*;

Le Proyost, segretario d'amministrazione della compagnia Vittorio Emanuele.

Del ministro di grazia e giustizia,

L'avvocato Pietro Gazzi, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Savona.

Sulla proposta poi del primo segretario della M. S. pel gran magistero,

Ha nominato ad uffiziale del prefato ordine il cav. Pietro Paolo Villanis, avv. patrocinante generale dello stesso ordine.

FATTI DIVERSI

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale di Voghera tenne il 28 la sua prima adunanza.

L'uffizio presidenziale fu così composto:

Presidente, avvocato Agostino Depretis — vicepresidente, cav. Folperti — segretario, cavaliere Francesco Gallini — vicesegretario, sig. Antonio Cavalli.

Il consiglio provinciale di Mortara tenne la sua prima adunanza il 29.

L'uffizio venne così composto:

Presidente, Giuseppe Robecchi, deputato — vicepresidente, cav. Gaspare Cavallini, id. — segretario, avv. Antonio Cappa — vicesegretario, ingegn. Stefano Colli-Cantone.

Il consiglio provinciale di Casale ha dato principio questa mattina alla sua tornata ordinaria. L'uffizio è stato costituito nel seguente modo:

Presidente, cav. Carlo Mazza — vicepresidente, avv. Filippo Mellana — segretario, avvocato Lorenzo Baggiarini — sottosegretario, cav. Bernardino Gaida.

Telegrafi. Dal giorno 25 settembre trovasi aperto al pubblico il servizio telegrafico nella stazione di Bra colle norme e tariffe in vigore sulla ferrovia di Cuneo.

Ingombro stradale. Il reggimento di cavalleria di stazione a Pinerolo dovrebbe fare le sue passeggiate a cavallo fuori di città in modo di non impedire il passaggio dei carri e delle vetture sulla via pubblica. Mercoledì mattina gli *omnibus* diretti a Cavour e Torre di Luserna dovettero fare tutta la strada da Pinerolo sino oltre il ponte del Chisone alla biforcazione delle due strade di Cavour e di Torre, e il secondo *omnibus* ancora per un altro tratto, a passo, perchè i cavalli del reggimento tenevano il mezzo della strada e non lasciavano il posto alle vetture, e meno ancora era possibile il cambio coi carri che venivano in direzione opposta, sebbene alla strada non manchi la sufficiente larghezza. Crediamo che l'autorità militare sappia abbastanza apprezzare la necessità del libero passaggio sopra stradali così frequentati, per provvedere affinchè non si rinnovino simili inconvenienti.

Ferimenti. Leggesi nel *Nizzardo* del 28 settembre:

« Apprendiamo con gravissimo dolore che un'ora fa (1 pom.) l'avvocato Garibaldi è stato gravemente ferito da due individui che egli invitava ad uscire dalla sua villa al Lazzaretto nella quale si erano introdotti.

I contadini del vicinato accorsi alle grida hanno arrestato uno degli autori di questo attentato e l'hanno consegnato agli agenti della forza pubblica sopraggiunta. »

— La *Gazzetta di Genova* scrive:

« Jeri dopo le ore 10 ant., un Caffarena, recatosi da Genova in Sampierdarena, ferì di coltello una donna e quindi si diede la morte segandosi la gola. La donna non è morta, ma

assai gravi sono le ferite da essa riportate. Si vuole che la donna, avendo voluto cessare le relazioni amorose che manteneva col Caffarena, questi siasi risoluto a prenderne così disperata vendetta. »

Giuoco e ferimento. Il giorno 27 corr. spirava nell'ospedale di Pammatone a Genova il muratore M. B., d'anni 36, ferito la sera avanti in una osteria di S. Gottardo dal carrettiere B. G., per litigio insorto nel giuoco.

Fazione campale a Genova. — *Genova, 29 7.bre.* Oggi dalle 9 alle 12 1₍2 ebbe luogo nella valle di Bisagno, sotto il comando del gen. Fanti una fazione campale.

Fingeva, se non erriamo, l'attacco d' un corpo nemico, supposto sbarcato, e inoltratosi fino rimpetto alla *valle dei Ratti*, collo scopo di separare i forti esterni dal corpo della piazza, e respinto da una sortita del presidio sceso da *S. Bernardino* fino alla spianata del Bisagno ed alla *Foce*; questo almeno è il dato generale, salvo i supposti di dettaglio;

Tutte le armi del presidio vi presero parte, compresi 6 pezzi d'artiglieria di montagna; s'ebbe un bel saggio di molte e svariate evoluzioni della linea, di vive avvisaglie di bersaglieri, e una bella carica di cavalleria. Il bel tempo attirò gran folla di spettatori.

(*Corr. merc.*)

Biblioteca granducale di Firenze. Leggesi nel *Monitore Toscano* del 27 settembre.

« Quando Giacomo Leopardi mancava all'Italia, al dolore della perdita s' aggiunse quello che i preziosi suoi manoscritti, e più specialmente i meno noti e più profondi lavori e studi intorno ai greci scrittori, andassero a formare l' ornamento di una biblioteca straniera. Perciocchè divennero legittima proprietà dell'illustre filologo alemanno De Sinner. Ora tutti quelli che hanno a cuore le nostre glorie udiranno con gioia come la biblioteca del De Sinner, la sua corrispondenza coi più insigni filologi dell' Europa, e con essa tutti i manoscritti del Leopardi, sieno venuti ad arricchire la biblioteca granducale di Firenze, e così cessi il dolore e la vergogna di averli perduti. Noi ci siamo adoperati a risapere quali precisamente fossero essi manoscritti, e la gentilezza del cav. Palermo ha fatto paghi i nostri desiderii, cosicchè possiamo darne il novero con esattezza:

Saggio sopra gli errori popolari degli antichi.

« Commentarii de vita et scriptis Rhetorum quorundam qui secundo post Christum saeculo vel primo declinante vixerunt.

« Porphirii, de vita Plotini ectc., commentariis gr. lat. ecc.

« Opere di M. Cornelio Frontone. trad. dal latino e dal greco, ecc., con supplementi.

« Fragmenta Patrum Graecorum saeculi secundi: et veterum autorum de illis testimonia: pars 1.a et 2.a — quaderni nove, più uno riguardante Lucio Africano.

« Fragmenta auctorum Historiae ecclesiasticae graecorum deperditorum.

« Studii filologici greci, latini, e italiani.

« Iscrizioni greche triopee recate in versi italiani, con testo e note.

« Della fama di Orazio presso gli antichi.

« Lettere.

« Altro non aggiungiamo; chè in questo caso il catalogo ha la sua eloquenza.

« Il medesimo giornale annunzia la scoperta di un codice autografo di Francesco Petrarca della Divina Commedia di Dante Alighieri. »

Scacchi. — La straordinaria prova di giuocar otto partite alla volta, senza guardar lo scacchiere, fu, dice il *Galignani's*, compiuta nel *Café de la Régence* da Mr. Morphy, il giovane giuocatore americano. Niente poteva darsi di più semplice del modo in cui questo maraviglioso esperimento di memoria e di astrazione mentale fu compiuto. La sala del caffè più particolarmente appropriata ai giuocatori di scacchi, fu aperta come d'ordinario al pubblico ed in essa sedettero da una parte gli otto dilettanti che consentirono ad esser gli antagonisti di Mr. Morphy, Dall'altra parte andò a mettersi il giuocatore dagli occhi bendati, che aveva il dorso vôlto al pubblico. Fu segnata una certa linea, oltre la quale potevano passar soli Mr. Jomeroud e Mr. Arnous de Rivière, che s'erano assunti di annunciar i movimenti delle due parti: questi pei quattro primi giuocatori, MM. Baucher, Bierwith, Bornemann e Guibert; quegli per gli altri quattro, Lequesne, Potier, Preti e Seguin. Alle 12 1₍2, avendo i combattenti preso posto, alla presenza di circa 250 amatori del nobile giuoco, la partita fu cominciata da Mr. Morphy, il quale disse che in ognuna delle otto scacchiere moveva KP2 (pedone del re a due passi). Alcuni de' suoi avversarii risposero con una mossa simile, mentre gli altri diversamente, in maniera da condurre a ciò che si chiama un'irregolare apertura. Il giuoco allora continuò senz'interruzione, per non meno che dieci ore, durante il qual tempo, Mr. Morphy non pigliò il più piccolo rinfresco. Il risultato definitivo fu che il giuocatore cogli occhi bendati vinse sei delle partite e due furono *patta*. I suoi avversarii furono vinti nell'ordine seguente: Preti, dopo sette ore di giuoco; Potier, Baucher, Bornemann, Bierwith e Seguin, alle 10 1₍2; i due che fecero *patta*, furono Lequesne e Guibert. Alla fine di questa meravigliosa prova, Mr. Morphy non pareva nemmen molto stanco.

Medicina delle arti. Ultimamente madama Cabel si recò a Le Mans, per darvi un concerto. Poco dopo ch'essa ebbe preso stanza all'albergo, vide un signore portato nella camera vicina a quella ch'essa occupava, il quale era stato preso da violento attacco di nervi. Dopo che essa si fu riavuta dall' emozione datale da questa vista, pensò allo scopo della sua gita e cominciò ad esercitarsi intorno ai pezzi che doveva cantare la mattina dopo in un pubblico concerto; quando, cantato che ebbe qualche tempo, sentì bussare alla sua porta.

Era un cameriere dell' albergo, il quale veniva a dirle che il suo canto aveva prodotto il più singolare effetto sull' ammalato e che il medico cominciava a sperare che la musica sarebbe stato un buon mezzo di cura. Madama Cabel, al sentir ciò, nonostante la fatica del viaggio, non esitò un momento a continuar a cantare per una parte della notte, onde alleviare ai mali del suo provvisorio vicino. Non contenta di ciò, il giorno dopo, finito il concerto, tornò a cantare pel malato cinque o sei volte, come essa aveva fatto pel pubblico.

Notizie Politiche

Si scrive al *Morning Post* da Parigi 25:

« Il rappresentante della regina d'Inghilterra alla corte di Torino è aspettato questa sera a Parigi, di passaggio per Londra. Se Mr. Hudson ritornerà di nuovo in Piemonte, io non lo so. La sua condotta intelligente ed onesta verso la Sardegna, paragonata con l'indecisione ed imbecillità dei dispacci di lord Malmesbury nell'affare del *Cagliari* deve aver collocato Mr. Hudson in una posizione assai difficile con tutti gli interessati. Il gabinetto Derby può avere anche l'intenzione di rimuoverlo per far luogo ad amici personali. »

— Scrivono da Carrara (26 di settembre):

« Eccoci, dopo una breve pausa a nuovi arresti ed a nuove fughe. Che cosa sia stato o scoperto od inventato non so, ma è certo che dopo che tutto pareva finito siamo da capo. Dicesi che gli arresti si siano fatti per ordini venuti direttamente da Modena, ma non posso guarentirlo. Qualcuno dei latitanti per semplice paura era già ricomparso a Massa e qui, ma ora è di nuovo sparito. I nostri *duchisti* dicono che nella prossima primavera verranno in Piemonte insieme agli austriaci. Spero che sarete disposti a riceverli sparando, non solo i mortaretti, ma anche i cannoni. (*Staffetta*)

— Pare, dice il *Siècle*, che le opere intraprese a Cherbourg ed a Brest non siano le sole che il governo intenda fare, ma che altre saranno simultaneamente eseguite in tutti gli altri porti dell'Atlantico. Piani furono stesi e fondi assegnati per metterli tutti in un rispettabile stato di difesa. La somma che si spenderà all'Hâvre sarà di 150 milioni, di cui 80 a carico del ministero della marina e 70 del porto. La città di Hâvre realizzerà la somma necessaria colla vendita di terreni. Il porto militare di Dunkerque sarà pure posto in istato di difesa, con un dispendio di 12 milioni; 7 altri milioni saranno spesi intorno a Dieppe e 1800m. a Fécamp. Quindi si eseguiranno altri lavori a Calais ed a Boulogne.

— Continua nei giornali inglesi la polemica sui difetti della corda sottomarina atlantica e troviamo ora una lunga corrispondenza nell'*Express*, in cui si persiste a sostenere che i difetti occorrono in vicinanza della costa irlandese, e non a grande distanza, come ha opinato il prof. Thomson.

Dalla stessa corrispondenza si rileva che il governo inglese ha l'intenzione di fortificare la rada di Valentia. Furono inviati colà diversi ufficiali del genio per scegliere le alture sulle quali si debbono costruire i forti. Si raccomanda pure al governo di volgere l'attenzione ai miglioramenti necessarii alla rada. Con poco lavoro e spesa si potrebbe allontanare le poche ostruzioni che esistono e abilitare le navi della più grossa portata ad entrarvi ed escirne colla maggiore facilità in qualunque vento e stato del mare.

In quanto alla corda atlantica, oltre alcuni esperimenti, non si farà altro sino a tanto che gli esperimenti preconcertati ad ambi i capi non siano stati fatti. Questi devono aver luogo nei primi giorni d'ottobre, e tali ricerche stabiliranno la possibilità o meno di attivare la presente linea nonostante i suoi difetti. Intanto vuolsi che ponendo 10 in 12 miglia di corda grossa partendo dalla costa, si ovvierebbe alla maggior parte dei difetti finora rilevati.

I giornali inglesi pubblicano il sommario del trattato dell'Inghilterra colla Cina, del quale ci limiteremo a dire che consta di 56 articoli.

— La *Gazzetta di Madrid* del 24 contiene decreti reali, che accordano un credito di 50₍m. fr., per la prossima esposizione di belle arti, ed uno di 40₍m. per le opere del Mint. Essa contiene anche una circolare del ministro di giustizia alle autorità legali, in cui esso dice che il consiglio di stato ha chiamata la sua attenzione sul fatto che gli avvocati fiscali sogliono rifiutare, senza dar ragione, il permesso a privati di procedere legalmente contro i pubblici funzionarii, dai quali credessero aver avuto offese; e dichiara che ciò è contrario non solo alle leggi ed alla giustizia, ma anche al senso comune, specialmente in un'epoca in cui l'esame e la discussione di tutte le materie riferentisi all'amministrazione è riconosciuto come assolutamente necessario ed in cui gli stessi giudici non possono pronunziar giudizio senza dir i motivi su cui esso è fondato. Egli quindi ordina che in tutti i casi in cui si può ricusare l'autorizzazione, se ne debbano dare buone e sufficienti ragioni. Egli dice altresì aver saputo che, quando i processi contro pubblici funzionarii sono iniziati, vengono poi negletti o a studio procrastinati dagli ufficiali della corona, ed ordina che, sotto pena di dimissione, questi debbano d'or innanzi adoperare la dovuta diligenza in queste cose. La regina diede un gran banchetto per celebrare il suo ritorno nella capitale. Vi assistevano i ministri, le autorità superiori e tutti i membri del corpo diplomatico. Dicevasi che un'altra cospirazione era stata scoperta in Aragona e Catalogna. Secondo la *Corr. Aut.* la riforma delle dogane che il gabinetto si propone di fare sarebbe pubblicata nella *Gazzetta*, prima di essere sottoposta alle camere, ma non sarebbe ridotta in atto senza il consenso del parlamento.

— Secondo una lettera da Lisbona, dice il corrispondente di Parigi del *Morning Post*, l'odio manifestatosi ultimamente in quella città contro i gesuiti ha avuto origine dalla dichiarazione di uno di quei rev. Padri, fatta dal pulpito, che il Portogallo non sarebbe mai stato felice sino a che non si sia spogliato della forma costituzionale del governo.

I gesuiti hanno avuto l'ordine di predicare contro i governi costituzionali, ove ciò si possa fare con prudenza.

— La prima camera d'Olanda adottò sabbato, dopo una breve discussione ed all' unanimità, l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

— Una lettera di Berlino dice:

« Quando il principe di Prussia giunse di recente dall'Annover, diretto a Varsavia, egli si fermò qui circa un'ora ed in questo breve spazio di tempo i punti circa la quistione della reggenza, che non erano stati risolti, vennero definitivamente concertati fra il principe ed i ministri. Manteuffel, presidente del consiglio, fu incaricato di ottenere dal re la firma del decreto di reggenza e di portare il decreto al principe a Varsavia. Il presidente, in conseguenza, giunse ieri sere alle sei e mezzo a Sans-souci, tornò alle nove col documento firmato, e partì alle undici per Varsavia. Egli è aspettato di ritorno il ventotto ed immediatamente dopo le camere saranno convocate pel 19 ottobre, come fu già detto. »

La *Corrispondenza prussiana* smentisce un rumore secondo cui la Prussia avrebbe intenzione di sottomettere alla dieta germanica la quistione dei pedaggi dell'Elba. Ciononostante questo rumore è assai accreditato ed è possibile, dice la *Corrisp. Havas*, che la smentita non concerna che la forma, vale a dire che non la Prussia soltanto, ma eziandio l'Austria e la Sassonia porteranno la quistione davanti alla dieta.

La *Gazz. di Vienna* pubblica un decreto imperiale, che contiene disposizioni per la soppressione dei titoli in Transilvania e per la indennità da pagarsi per la loro soppressione.

Si parlò d'un dispaccio circolare, indirizzato dal conte Buol ai commissari imperiali a Jassy e Bukarest, spiegando il tenore delle risoluzioni della conferenza di Parigi circa il riordinamento dei principati danubiani. La *Gazzetta di Colonia* porge il seguente estratto di quel documento, dicendolo ricevuto da Vienna e fedelissimo:

« Per ben afferrare la parte presa dall'Austria alla convenzione soscritta a Parigi il 19 agosto, chi attentamente ha seguito la politica orientale dell'Austria, non ha certamente bisogno di spiegazioni speciali; ei sa come l'Austria ha dovuto operare e come ha operato. In ogni questione relativa al riordinamento dei principati, l'Austria ha vigorosamente difeso i veri interessi di quelle contrade. Quindi essa ha combattuto con energia e buon successo per l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cristiani senza differenza di culto, per la miglioria della sorte delle popolazioni rurali, per la regolazione degli affari de'conventi sopra solide ed eque basi, come per altre questioni di pubblica prosperità.

« L'Austria, all'incontro, stimò la fusione de'principati in un solo stato, proposta da varie potenze, esser contraria ai diritti di superiorità della Porta, come anche ai diritti che tiene *ab antiquo* ogni principato ad un'amministrazione separata e alla difesa de'suoi particolari interessi. L'Austria poteva in tale occasione riferirsi all'esperienza del passato e agli insegnamenti della storia, quanto ai tentativi che si sono fatti di unire paesi, i quali per lungo tempo, o, come ora è qui il caso, in ogni tempo separati. Numerosi conflitti che finalmente riuscirono alla guerra civile, furono sempre l'effetto di simili tentativi, anche quando ispirati dalle migliori intenzioni. Si videro sempre separazioni violente, seguite da disordini ed una perenne animosità divider le parti in divorzio.

« Tali convinzioni hanno riportato vittoria in seno alla conferenza, e non che esser l'unione de' principati per il momento rimossa, si diedero guarentigie bastevoli perchè l'unione non divenga l'effetto del progressivo sviluppo delle istituzioni d'ambo i paesi. Ciascun principato conserva il suo separato governo sotto un ospodaro eletto a vita da ogni rispettiva assemblea. L'amministrazione altresì delle finanze e del culto riman separata in ciascuna provincia, e la milizia di ciascheduna ha la propria bandiera. Le forme amministrative non sono simi̇lari se non per le cose le quali concernono gli interessi comuni de' due principati, e che invigila una commissione mista con voto consultivo.

« L'unione adunque politica de' principati non potrebbe verificarsi senza ledere la potenza che vi esercita l'alto dominio. Simile tentativo avrebbe le conseguenze più deplorabili per gli autori di esso e pel proprio paese. Soggiacerebbero ad amari disinganni se in ciò facessero mai assegnamento su appoggi esterni. Tutte le potenze della conferenza hanno solennemente riconosciuto l'integrità dell'impero ottomano, e stimerebbero debito loro di non tollerare che fosse violata.

« Certo non furono mai giudicate altrimenti in Germania le intenzioni del nostro gabinetto, ma non si dovrebbe lasciarsi traviare da erronee notizie che si cerca di spargere. Qualunque sia l'opinione che s'abbia della politica austriaca, si dovrà sempre in lei riconoscere l'invariabilità del carattere (*gleichbleibend*). I principii da lei proclamati nel corso della quistione orientale sono immutabile norma, dalla quale non si scosterà punto mai. Adesso di fronte a convenzioni stipulate colla maggior esattezza, si è in debito di aspettarsi che niuno osi attentare alla sacra fede dei trattati. »

— Lo czar ha convocato a Varsavia la maggior parte dei marescialli della nobiltà di Polonia, affine di regolare definitivamente le sorti dei contadini polacchi.

DISPACCI PRIVATI DELL'*OPINIONE*.

Ci viene comunicato il seguente dispaccio:

Genova, 30 settembre ore 12 35.

Il piroscafo *Aventin*, proveniente da Napoli si è scontrato questa notte coll'*Hermus* fra Livorno e Civitavecchia.

L'*Aventin* è colato a fondo: l'equipaggio ed i passaggieri sono salvi, il carico ed i dispacci perduti. L'*Hermus* è rientrato a Livorno.

(L'*Aventin* è un piroscafo delle *Messageries imperiales* di Francia)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 30.

Le ultime notizie del Levante recate dal piroscafo del Lloyd, sono in data di Costantinopoli 25:

Lord Redcliffe si è recato a far visita al palazzo del ministero della Sublime Porta. S. M. il sultano deve riceverlo oggi.

Il primo ministro del re di Persia e i suoi due figli furono destituiti, e sono guardati a vista.

Atene, 25. S. M. il re Ottone s'imbarcherà il 5 ottobre a Venezia per tornare ne' suoi stati.

BORSA DI PARIGI del 30 settembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0₍0 . . .		73 25 73 40
4 1₍2 p. 0₍0	96 25 96 »	
Consolidati ingl.		98 3₍8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0₍0	91 75 92 »	
1853 3 p. 0₍0	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Avendo Nicola Albera di Piscina annunziato per pubblico avviso esser egli commesso degli inglesi signori Migliani e Scotti, noi ci facciamo debito e premura di avvertire il Pubblico che il detto Nicola Albera non è nè fu mai nostro commesso, e che noi non siamo in alcun modo responsabili dei suoi contratti.

WILLIAM SCOTT E FIGLI.
Torino, Stradale di Nizza, n. 11.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava, Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo; *Cairola, Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano *Calandra*; Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

ACTIONS

de la Banque de Savoie

—

La Caisse d'escompte d'Annecy se charge de l'achat et de la vente en commission des actions de la Banque ed Savoie.

VERI GRANI DI SANITA'

del dottor FRANK

Il loro uso, da 60 anni in poi, è raccomandato dai migliori medici di Francia e dell' estero, come il purgativo il più blando e più benefico nelle affezioni organiche croniche. Essi preservano dall'apoplessia, dalla paralisia e dall'obesità; ristabiliscono l' appetito, facilitando le digestioni e purificando il sangue. Non devesi accordare fiducia che ai veri Grani di Sanità che si distinguono dalle contraffazioni per la firma **A. ROUVIÈRE**, scritta in inchiostro rosso sopra la scatola, e sovrapposta alla marca di fabbrica deposta al Tribunale di Commercio e al Consiglio dei *Proudhommes*. — Dirigersi per le domande al signor **Leveille**, Rue Neuve St Augustin, N. 45. — Agente in Piemonte *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 30 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	92 15	— — —	92 50	— — —
1853 3 0|0	1 luglio	56	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— — —	— —	228 3 8.bre
Cassa sconto Torino 1 lug.		— —	— —	258	—
Banca nazionale 1 lugl.		-- --	— —	— -	1320 5 8.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1|2	254 1|2
Francoforte sul M.	212 3|4	" "
Lione	99 85	99 25
Londra	25 17 1|2	25 05
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 05
" di Savoia	28 52	28 62
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0|00	5 "	2 50

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi*.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.	Qualità fina **Santé**	Fr. **1 60**
	Id. soprafina id.	» **1 90**
	Id. mezza **vaniglia**	» **2 25**
	Id. **Vaniglia fina**	» **2 60**

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**; mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* ***Potassio*** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani, Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **MA**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora **MA** cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

—

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada Borgonuovo, casa n. 21.

TISI *POLMONARE e BRONCHITI*, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova, Torino

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE *conforme alle variazioni del 22 luglio.*

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50	6 15	
da Genova		5 50	9 45	3 55	6 30	
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40	7 15	
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »	»	
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 15	7 55	10	12 55	2 35	4 30
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05	7 12	
da Arona		5 »	8 30	12 30	5 20	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10	4 45	
Intra		8 40		2 25	5 »	
Magadino		11 50		5 25	8 »	
Corse discendenti						
da Magadino	4 »	6 15		12 30	»	»
Intra	6 25	8 45		2 50	»	»
Pallanza	6 40	9 »		3 05	»	»
Arona	8 10	11 50		12 05	5 »	
Sesto				12 35	»	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »	8 30	
da Vigevano	4 25	9 30		12 40	6 20	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30	8 50	
da Acqui	5 30	10 20			6 45	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10	8 45	
da Stradella	6 »	9 25		12 30	4 20	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25				5 50	
da Novi	8 45				8 30	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	»	»	12 »	5 30	
da Pinerolo	7 30	»	»	2 10	7 35	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55	7 10	
da Cuneo	5 25	9 05		3 »	7 15	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30	8 45	
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33	7 48	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20	8 35	
da Bra	6 06	9 46		3 41	7 56	
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25,	7. 10	
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 10	7 45	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50					
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »		9 40	
da Torino				7 15	»	»
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30	»	»
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30	»	»
da Santhià	7 45	»	»	2 25	7 55	
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	6 »	7 50		3 »	6	
da Valenza	9 30			12 40	7 45	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	»		5 »	»	»
da Torino	5 20	»	»	5 55	12 30	

UNV PERSONA che occupò per molti anni una fra le primarie cariche in uno stabilimento d' industria e che oltre le più ampie conoscenze di sè, sarebbe disposto ad una garanzia qualunque in contanti, semprecchè venga assicurata, desidera occuparsi qual segretario cassiere od agente presso distinta famiglia od altro impiego civile. Ricapito all' Ufficio del *Monitore Torinese*, via Doragrossa, n. 1.

M.me CONSTANCE BINGHAM ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Uffizio.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.